

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

L'elicottero sul Grostè

Torniamo a tutelare le nostre montagne

LUCIANO FERRARI

(segue dalla prima pagina)

I fatti sono semplici e per questo incredibili. Ho voglia di sciare. Non ho tempo da perdere fra un business e l'altro. Andar su in macchina non mi conviene. D'altronde, ho i soldi per l'elicottero e se non lo uso nel bisogno, a cosa mi serve?

E se poi arriva la multa - che è comunque sempre troppo modesta per simili insulti al buon senso oltreché alla montagna - io pago! Questo sembra essere stato il ragionamento dell'autore di un simile gesto. Davanti ai Carabinieri, tempestivamente intervenuti, il padrone dell'elicottero si è tolto sci e scarponi, ha raccolto il verbale ed è ritornato a casa, ovviamente volando e probabilmente amareggiato per non aver potuto completare la tanto desiderata discesa.

Penso alla fatica quotidiana di chi vive la montagna; di chi sale in quota portando nello zaino il necessario per la fatica, per il lavoro, per una quotidianità nutrita di rispetto. Rammento l'asprezza della salita dei nostri vecchi che dialogavano con la montagna e che si portavano gli sci sulle spalle per ore, per poi discendere una sola volta, gustando la pienezza di attimi che sapevano di eterno. Ricordo i rischi di chi saliva e sale, sfidando condizioni climatiche ed ambientali, consapevole di un rapporto reverente con la montagna, con i suoi silenzi, con i suoi spazi e con il suo spirito.

Comprendo che al padrone dell'elicottero tutto questo non dirà nulla. Lui ha fretta e vuole sciare. Il resto non conta. Mi chiedo se è solo colpa della sua grassa ignoranza o se anche noi qualche responsabilità, in simili comportamenti, l'abbiamo e credo che nessuno sia esente.

Per decenni abbiamo inseguito un modello commerciale della quota. Abbiamo trasformato

l'asperità della vita in montagna con la leggerezza del racconto romantico.

Abbiamo perseguito una idea di ricchezza nascosta dentro valli e cime, ritenendo facile appropriarci di tale ricchezza, trasformando fienili in alberghi di lusso, prati e pascoli in piste super attrezzate e silenzi azzurri in laceranti boati del «divertimentificio» montano a qualunque costo. Concerti rock, feste di massa, resort che sfidano l'impossibile, spazi trasformati in scenari pubblicitari, tanto finti quanto accattivanti e ovunque piste, piste e ancora piste.

E mentre respiri perché sei in Trentino, presta attenzione alle pale dell'elicottero dell'imprenditore di turno che, afflitto da mille urgenze, arriva dal cielo, parcheggia dove più gli aggrada e poi va a farsi una rapida sciata prima di tornare di fretta ai suoi affari.

Stiamo seppellendo la montagna, il suo ambiente e la sua stessa essenza sotto cumuli di residui organici e solidi, perché se è vero che la montagna è di tutti, moltissimi si sentono autorizzati a trattarla come il proprio cortile condominiale. Uso e consumo immediato, perché non c'è tempo per nessun rispetto. A questo siamo arrivati, nell'indifferenza di coloro che sarebbero chiamati a tutelare la montagna e l'ambiente e non a favorirne lo sfruttamento più spietato. Elicotteri oggi e voli charter domani, anche in barba a rischi e pericoli che qualcuno corre coscientemente perché la fretta è più importante della vita.

Non ci resta che piangere o prendere in mano le cose e cambiarle. Spetta solo a noi, che siamo i cittadini della montagna. Agli altri rimane l'elicottero.

Luciano Ferrari
Presidente Sosat

pur con le sole deroghe dettate dalla Legge Provinciale n. 5 del 1996 il Pnab, vieta il sorvolo a motore non lasciando spazio all'elicottero per fini turistici.

Ci troviamo quasi settimanalmente a commentare situazioni più o meno gravi che si verificano all'interno di quello che è un problema enorme: l'overtourism. Ci si sta lavorando a più livelli ma per il momento non si vedono significativi risultati perché non si hanno ancora gli strumenti in mano da poter utilizzare. L'overtourism porta con sé il sovraffollamento delle località turistiche più gettonate del nostro territorio con ripercussioni negative sull'ambiente e sulle persone che abitano quei luoghi. Sicuramente non è una soluzione continuare a creare sul territorio nuove attrazioni (panchine giganti, ponti tibetani) da dare poi in pasto ai «turisti del selfie» che attraverso i social media promuovono, con un negativo effetto di amplificazione all'ennesima potenza, luoghi e località che non riuscirebbero mai a supportare numeri elevati.

A tutto questo va certificato il dato che alla montagna si avvicinano sempre più persone che risultano poi impreparate nell'affrontarla, che chiedono e vorrebbero trovare sempre maggiormente le comodità e i servizi che le grandi città offrono.

Come abitante della montagna non vorrei mai più indignarmi di fronte a comportamenti usati dall'imprenditore in elicottero. Lo invito a trovare il giusto tempo per godersi i suoi hobby. Lo invito a informarsi e guardarsi intorno quando visita certi territori che sono e restano fragili. Abbiamo tutti l'obbligo morale di impegnarci a salvaguardare il nostro territorio evitando di considerare l'atterraggio, per mera comodità sul Grostè, come una goliardata o, peggio ancora, l'atto di un singolo che può permetterselo.

Matteo Motter
Presidente Sat Carè Alto

te sulle piste da sci del Grostè (Madonna di Campiglio) per andare a sciare, deve aprire le porte a considerazioni e riflessioni puntuali sull'impronta turistica che l'uomo lascia sul territorio montano.

Banali le dichiarazioni dell'imprenditore che giustifica il suo atto in una mancanza di tempo per il troppo lavoro. E così, per poter andare a sciare, decide di compiere un atto in sfregio alla montagna, in sfregio alle sue genti che la abitano. Perché è proprio qui il punto: si pensa di fare ciò che si vuole in barba alle regole e in disprezzo dell'ambiente perché si hanno soldi e

mezzi per far fronte a una propria «voglia». Duemila euro di multa rappresentano una sanzione amministrativa minima che probabilmente a poco serve per dissuadere dal compiere simili atti. Ma quella legge del 1996 è importante che ci sia e che abbia permesso alle forze dell'ordine di «usarla».

Serve inoltre ricordare che le piste del Grostè ricadono nella più grande area protetta del Trentino: il Parco Naturale Adamello Brenta.

Un ente che giornalmente si occupa della salvaguardia e della tutela del magnifico territorio nel quale abbiamo la grande fortuna di vivere. E, sep-

Elicottero sul Grostè: salviamo la montagna

La recente notizia di un imprenditore del nord Italia che con il suo elicottero è atterrato direttamen-